

Riflessioni dell'anno 2026

| Giorno | Riflessione |
|--------|---|
| 01/01 | <p data-bbox="212 118 576 152">ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p data-bbox="212 192 507 226">Vangelo secondo Luca</p> <p data-bbox="212 266 1557 524">In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.</p> <p data-bbox="212 564 355 598">Commento</p> <p data-bbox="212 638 1557 936">Che bello e consolante ascoltare nel primo giorno dell'anno civile queste parole di benedizione tratte dal libro dei Numeri. "Ti benedica il Signore e ti custodisca". Già questo primo versetto ci riempie il cuore di forza e di gioia. Il Signore ti benedica, cioè è Dio che dice bene di noi. Ma come? Con tutte le nostre manchevolezze, i nostri sbagli, i nostri peccati, il Signore dice bene di noi? E poi ci custodisce, ci protegge dal Maligno. Faccia risplendere per te il suo volto, manifesti a te la sua bontà, il suo amore, facendoti grazia, donando a te la pace. Noi siamo figli, come dice san Paolo nella sua lettera, e davanti a questa benedizione non possiamo che gridare: "Abba, Padre". Come i pastori, considerati gli ultimi, gli scartati della società, annunciamo con gioia le meraviglie del Signore.</p> |
| 02/01 | <p data-bbox="212 947 576 981">ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p data-bbox="212 1021 563 1055">Vangelo secondo Giovanni</p> <p data-bbox="212 1095 1557 1464">Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.</p> <p data-bbox="212 1505 355 1538">Commento</p> <p data-bbox="212 1579 1557 1841">Gesù è vero uomo e vero Dio, ma talvolta i cristiani non vivono questa duplice realtà di Cristo. Se allontaniamo una e preferiamo l'altra, travisiamo la verità su Gesù, facendolo diventare o un "super-uomo" oppure un'entità estranea, un mito. Egli è realmente nato, è veramente vissuto come uomo pur rimanendo in tutto Dio, Figlio del Padre, davanti al quale il grande Giovanni Battista non riesce a definirsi null'altro se non una sola voce. Una voce che poi, dopo averla ascoltata, svanisce. Ciò che rimane è la Parola ricevuta, essa se accolta trasforma la nostra vita, cambia il nostro modo di pensare, di esistere, ci converte all'amore.</p> |

03/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Commento

La fede professata da Giovanni davanti ai suoi discepoli è forte, sicura, certa. È una fede di chi si sente amato e riconosce in chi lo ama il suo Dio. È il Signore che viene nella storia, ma come agnello non come padrone. È colui che si fa obbediente al Padre sino all'assurdità della morte. Eppure, è proprio sulla croce che si rivela il grande mistero di Dio: un amore donato senza riserve, un amore che rimane fedele alla verità. Quale verità? Quella che Lui è venuto per salvare e non distruggere, a donare la vita perché possiamo vivere. In Lui non c'è peccato, non ci sono tenebre, perché noi possiamo in Lui scoprire di essere amati in ogni istante, anche quando tutto sembra dire il contrario. La fede non consiste nel non dubitare mai, ma nel perseverare, nel restare in cammino anche quando non si vede più chiaramente l'orizzonte. E, come dice il Vangelo, solo chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

04/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Commento

Dio invia la sapienza nel mondo, incarnandosi e diventando visibile. Ma chi può avere occhi e orecchie attente per riconoscere questo grande evento? In questo tempo di Natale troviamo i pastori, coloro che erano gli scartati dalla società, i prescelti da Dio ad annunciare la nascita del Messia. Prima di questo incontriamo una ragazza, Maria che si fida di Dio e diventa la Madre di Dio. La sapienza è rivelata ai "piccoli", ai "semplici". Il Verbo si è fatto carne, la Parola di Dio è diventata visibile in un bambino, nato non in un palazzo, servito e accudito con molta premura dai servi, ma lontano, in un rifugio per animali. Dio si fa piccolo, si umilia sino all'estremo, questa è la Sapienza di Dio.

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Commento

C'è una frase della lettera di Giovanni che ci deve far riflettere: "Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa". È interessante collegarla al brano di Vangelo in cui Gesù, incontrando Natanaèle, esclama: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Come mi conosci? Domanda l'apostolo. Viene da rispondere, che Gesù conosce ogni cosa e il nostro cuore non è nascosto a Lui. È sempre importante ricordare la profonda relazione tra conoscenza e amore, perché chi ama veramente una persona, non ha bisogno di parole, ma conosce già i sentimenti, i dubbi o le preoccupazioni dell'amato. Gesù ci conosce nel profondo e davanti a Lui sono inutili i nostri nascondimenti, le nostre finzioni e mascherare tutto ciò che ci fa male. Gesù è venuto a rivelare il volto del Padre, a dirci quanto è grande il suo amore, che in Lui non ci sono segreti.

Vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Commento

I Magi non erano ebrei, probabilmente credevano in divinità mesopotamiche: lontani da ciò che era la religione di Israele. Erano studiosi delle stelle e interpreti anche di ciò che avveniva nel cielo, come era consuetudine per i popoli antichi. Scorgono un segno, un fenomeno particolare che li attrae e decidono di approfondire i loro studi e giungono alla conclusione che nel popolo di Israele deve essere nato un personaggio importante. Si mettono in viaggio e raggiungono Gerusalemme. Potremmo soffermarci su questi punti elencati per comprendere come il Signore si manifesta a chiunque, senza esclusività, perché, come dirà San Paolo nella lettera, "le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo". Il cammino dei Magi è una ricerca, non verso l'ignoto, ma con una meta; vedere realizzato quel desiderio cercato e studiato per molto tempo. Un cammino umano che li porta a trovare ciò che cercano e provare una grandissima gioia, la realizzazione dei loro desideri. È interessante che il significato etimologico del verbo desiderare sia "la mancanza delle stelle", proprio loro che erano studiosi del cielo. Senza una mancanza, non ci può essere lo stimolo alla ricerca. Facciamo come i Magi, alziamoci e mettiamoci alla ricerca della luce, perché, come afferma Isaia: "viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te".

07/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrno, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Commento

Siamo arrivati al tempo dopo l'Epifania, gli ultimi giorni del Natale. Siamo all'interno di un cammino in cui dell'attesa siamo giunti alla contemplazione di Dio fatto bambino, giungendo poi alla manifestazione del suo amore come luce per tutti i popoli. Ora è il momento di trasformare questi eventi in concretezza e radicarli nella nostra vita. San Giovanni nella sua lettera ci ricorda che la fede se non è vissuta in una relazione di amore rischia di essere falsa. Gesù nel Vangelo ci ricorda la vicinanza del Padre con quelle parole: "il regno di Dio è vicino", cioè è accanto a ciascuno di noi. Non è forse questo il Natale, riconoscere che il Signore si è fatto piccolo? Non è forse questa l'Epifania, il Dio che si rivela a tutti come il Salvatore? E noi ne siamo testimoni.

08/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Commento

San Giovanni all'apparenza nei suoi scritti sembra più teologico, ma nella realtà, parla di fede che non si ferma ad un livello concettuale, ma si traduce in fatti concreti. Però, da non confondere con atti di filantropia, perché egli sottolinea che alla base della fede c'è l'amore, l'esperienza concreta di un rapporto intimo con Dio che spinge l'uomo a rispondere con l'amore. Infatti, Gesù nel brano del vangelo dà una risposta secca e decisiva: "Voi stessi date loro da mangiare". Non possiamo aspettare eventi celesti o fatti miracolosi, rispondiamo all'amore divino amando concretamente.

09/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

Commento

Dio si è manifestato nel bambino di Betlemme. Si è fatto piccolo e debole per manifestare agli uomini la grandezza del suo amore, che non si basa sulla forza, ma sull'obbedienza al Padre. L'amore di Dio ci spinge ad amare come Lui, ma quanto è difficile amare chi non ci ama, chi ci è ostile. Per questo il Signore si è fatto prossimo a noi, per sostenerci, per donarci la sua forza e poter amare come Lui ci ama. Ai discepoli increduli, che avevano capito poco o nulla di ciò che era successo, Gesù si fa presente proprio in quella notte oscura, annerita da dubbi, da paure, da incertezze sulla vita. Egli si avvicina e dice: "coraggio, sono io, non abbiate paura". Non temere Dio, ma ama come Lui ti ama.

10/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.

Commento

L'amore è un atto che richiede completezza, perché non si può amare a metà, o solo una parte. Non si può dire di amare Dio che non si vede e non amare l'umanità che è creatura del Signore. Quanta fatica facciamo ad amare! Certo, amiamo e vogliamo bene, ma a chi? A quelli prossimi a noi, ai nostri amici certamente, ma ai familiari, magari non a tutti perché qualcuno ci ha fatto del male. E poi? Se allarghiamo l'orizzonte, allora diventa sempre più difficile dire con sincerità di saper amare tutti. È importante definire i nostri limiti e poter dirlo al Signore, perché la Sua parola oggi è rivolta a chi si riconosce povero, cioè bisognoso di tutto, soprattutto di amare: "mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio".

| | |
|-------|--|
| 11/01 | <p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Matteo</p> <p>In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».</p> <p>Commento</p> <p>Nel salmo abbiamo ascoltato per ben due volte una frase che dice: "la voce del Signore è sopra le acque". È ripetuta due volte perché vuole sottolineare l'importanza di un'azione della Parola di Dio. Essa è sulle acque come nella Genesi, all'inizio della creazione. È mandando il suo Spirito che crea ogni cosa. Così nel Battesimo di Gesù nel Giordano ritorna questo segno sulle acque con la presenza di una colomba che rappresenta lo Spirito di Dio che "aleggiava sulle acque". È il momento decisivo in cui Dio Padre attraverso lo Spirito Santo genera a nuova vita, redime nel Figlio Gesù l'umanità intera. Si compie così la giustizia di Dio, cioè tutti possiamo diventare giusti davanti a Dio attraverso il battesimo. È Dio stesso che nel brano di Isaia dice: "Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia". È un dono che si compie per mezzo di Gesù, come Egli stesso afferma a Giovanni: "Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia". È una grazia che il Signore elargisce a ogni persona umana, senza distinzione, come afferma la prima lettera di Pietro: "Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia".</p> |
| 12/01 | <p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.</p> <p>Commento</p> <p>Iniziamo oggi il tempo ordinario e attraverso le letture abbiamo ascoltato la vicenda di Anna, una delle mogli di Elkanà, un Sufita. Questa donna era sterile e per giunta l'altra moglie del marito la disprezzava. Elkanà però amava molto Anna e vedendola triste e in pianto le dice: "Non sono forse io per te meglio di dieci figli?" Questa frase ci fa riflettere perché anche noi possiamo sentirci afflitti da varie prove, dimenticati da Dio, senza speranza, ma anche a noi il Signore domanda: "ma non sono importante per te? Non valgo più di qualsiasi desiderio?" Anche noi come i primi discepoli siamo chiamati a seguire il Signore, a convertirci, cioè a cambiare la nostra prospettiva di vita e mettere al centro Gesù che ci vuole con sé perché ci vuole bene. Ai suoi occhi noi siamo preziosi e nonostante tutto ciò che possono essere le nostre disgrazie che ci sommergono, Egli continua a dirci: "questi è il mio figlio/la mia figlia/o amato/o".</p> |

13/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Commento

Quante volte siamo precipitosi nel giudicare la gente, basta osservarli e già sappiamo che tipi sono. Eli vede Anna muovere le labbra davanti al Signore e pensa che sia ebbra di vino, invece lei è piena di dolore e amarezza. Anna chiede a Dio di liberarla da questa sofferenza e promette che se avrà un figlio lo donerà a Lui. Nel vangelo un indemoniato vuole respingere Gesù: "che cosa vuoi da noi?" Lasciaci in pace, perché stiamo molto bene. "Sei venuto a rovinarci?" A sconvolgere le nostre abitudini? Non vogliamo cambiare, preferiamo rimanere così come siamo. Da una parte Anna sente il bisogno di cambiare la sua situazione mentre dall'altra la si vorrebbe senza mutamenti. Senza cambiamenti però non c'è vita, solo Anna potrà dare alla luce suo figlio e al mondo un grande profeta.

14/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, andò subito nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Commento

Alle volte ci lamentiamo che tanti giovani, dopo la Cresima non vengono più a messa o non frequentano più la chiesa. Noi non dobbiamo preoccuparci di questo, ma la nostra preoccupazione è quella di seminare bene, con convinzione, con piena fiducia nel Signore. È lui che poi "verrà, starà accanto e chiamerà", come a Samuele che non aveva ancora conosciuto il Signore. Nemmeno Gesù non si preoccupa di "coltivare" ciò che ha seminato nel villaggio dove abitava Pietro, anzi, invita i suoi discepoli ad andare oltre e lasciare che lo Spirito Santo operi nel profondo dei cuori: "andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là".

| | |
|-------|--|
| 15/01 | <p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.</p> <p>Commento</p> <p>C'è una frase del primo libro di Samuele che ci fa riflettere: "andiamo a prendere l'arca dell'Alleanza, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici". Quante volte pensiamo di essere i giusti, i buoni e i perfetti a discapito di coloro che sono fuori dalla chiesa, dalla nostra comunità o dal nostro gruppo parrocchiale, a volte anche fra parrocchie. Ci dimentichiamo che tutti siamo "dei poveri peccatori". Siamo come quel lebbroso che si rivolge a Gesù per essere liberato? Oppure continuiamo ad essere arroccati sulle nostre idee?</p> |
| 16/01 | <p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».</p> <p>Commento</p> <p>Un popolo che vuole un re, presentato nel secondo libro di Samuele, i farisei del vangelo che respingono Gesù perché dice di perdonare i peccati, insieme ad altri personaggi incontrati nelle letture di questa settimana, rappresentano chi più chi meno un po' tutti noi: facciamo fatica a credere. Gesù si è fatto prossimo, piccolo come un bambino indifeso, cresciuto accanto a noi, si è "messo in coda" per ricevere il battesimo di Giovanni, Dio Padre ha annunciato la sua compiacenza riposta in lui, ma noi facciamo fatica a credere che quell'uomo sia il Figlio di Dio. Vorremmo che fosse diverso, forse più un superman che Dio. Forse il problema è che ci sentiamo come il paralitico, che non riesce nemmeno a domandare la guarigione, troppo chiusi nei nostri pensieri, nei nostri problemi. Ci sentiamo inadeguati, perché il mondo pretende da noi delle alte qualità prestanti, ma siamo solo persone umane, fragili e deboli. Abbiamo bisogno anche noi di "barellieri" che ci conducano a Gesù, che scoperchino il tetto del nostro isolamento, per scoprire che il Cristo è dentro di noi e non lo sappiamo.</p> |

| | |
|-------|--|
| 17/01 | <p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».</p> <p>Commento</p> <p>Guardando alle persone che sono chiamate da Gesù, penseremo di trovarci uomini e donne rette, giuste, pii osservanti, poi ci stupiamo che invece non sono proprio come ce li siamo immaginati. I brani che abbiamo ascoltato oggi ne sono un esempio. Saul il primo re d'Israele è un bell'uomo, alto, la persona giusta per essere al comando. Il Signore dice a Samuele: "costui reggerà il mio popolo". Leggendo la vicenda di questo re, vediamo invece che non sarà proprio perfetto. Nel vangelo poi c'è la figura di Levi, un pubblicano, considerato un uomo "spregevole", perché oltre a collaborare con i romani, governo occupante, imbroglia i suoi connazionali arricchendosi attraverso le tasse. Il Signore tuttavia sceglie costoro per sottolineare che non è per le loro qualità o capacità, ma sono stati scelti per libera chiamata di Dio. Certo, chi ricorda le ingiustizie non apprezza questa scelta, ma il Signore sempre agisce in modo imprevisto e non conforme alle regole umane. Siamo noi che dobbiamo cambiare il modo di pensare. Siamo come quei vecchi apparecchi radio. Per ascoltare la stazione radiofonica preferita bisognava ruotare la manopola sino alla perfetta sincronizzazione, ma era sempre necessario risintonizzare i canali perché bastava uno spostamento e non funzionava nulla. Solo sintonizzati sulla frequenza giusta, quella di Dio, potremo rallegrarci per l'opera del Signore.</p> |
| 18/01 | <p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Giovanni</p> <p>In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».</p> <p>Commento</p> <p>Giovanni Battista dà testimonianza su Gesù: "Io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio". Gesù, che compie la volontà del Padre di rendersi manifesto agli uomini, si è immerso nella realtà umana, si è fatto solidale con l'umanità, fino a ricevere nel Giordano il battesimo di penitenza come fosse un peccatore, preparandosi così a ricevere sulla croce il battesimo di sangue. E per compiere la sua missione, ha ricevuto il sigillo dello Spirito Santo, che lo guida in tutti i suoi passi. Questo testimonia il Battista: Gesù si è fatto battezzare da lui e questo dice il sacerdote elevando l'ostia consacrata: "ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo".</p> |

| | |
|-------|--|
| 19/01 | <p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggio. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».</p> <p>Commento</p> <p>Samuele nella prima lettura rimprovera Saul per la disobbedienza. Ma qual è il suo peccato? Egli offrendo un sacrificio a Dio ha pensato di far cosa gradita, ma in realtà, in modo molto sottile, ha posto lui come re davanti al Signore. Ecco che il profeta gli dice: "obbedire è meglio del sacrificio". Identica situazione è presentata nel vangelo, quando i farisei chiedono a Gesù perché non digiunano come tutti gli altri. Il Signore rispondendo con quella immagine dell'otre vecchio e quello nuovo, risalta l'obbedienza a Dio piuttosto che ai precetti degli uomini. Questi, se eseguiti solo per prassi, rischiano di essere un atto esteriore per sentirsi a posto con la coscienza e una testimonianza della fede verso chi ci osserva. Ma veramente la nostra fede può ridursi a tutto questo? Non è forse scaturita da una relazione di amore tra Dio e la sua creatura?</p> |
| 20/01 | <p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».</p> <p>Commento</p> <p>La chiamata di Davide presentata nella prima lettura, ci ricorda un particolare importante, anzi fondamentale che dobbiamo tenere a mente: Dio guarda il cuore dell'uomo. I molteplici personaggi biblici che vengono chiamati ad una missione importante, sono sempre donne e uomini insignificanti, esclusi, timorosi, "piccoli", "ultimi" della società. Questo per ricordarci di andare nel profondo della scelta divina e scoprire che Egli accoglie un cuore generoso alla sua chiamata: pronto a donarsi senza riserve. Il vangelo ci ricorda che solo un rapporto vero con Dio può permettere una risposta efficace e completa alla sua chiamata. Con la frase "il sabato è stato fatto per l'uomo", ci deve allargare la nostra visione di fede, non legata a rigidi schemi e regole da seguire, ma ad un rapporto con il Signore di vero amore. Avrà sì dei comandamenti da seguire, ma che esprimono il legame forte con Dio.</p> |

| | |
|-------|--|
| 21/01 | <p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.</p> <p>Commento</p> <p>La fiducia di Davide nel Signore è così disarmante che fa riflettere. Contro il nemico forte e possente il giovane pastore lo affronta con la semplice fionda e alcuni ciottoli levigati dall'acqua. Umanamente impossibile ma per Davide non è importante la forza, ma la fiducia in Dio. Il Signore è quella roccia salda su cui fondare la propria vita. Colui che non abbandona e non lascia in balia del male chi si affida a Lui. Colui che chiede di tendere la mano contro la durezza dei cuori e ridona vitalità. Ecco il nostro Dio!</p> |
| 22/01 | <p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.</p> <p>Commento</p> <p>La sincera fedeltà di Davide è messa alla prova, si scontra con l'umano, con ciò che è legato al potere, al successo. Abbiamo letto ieri che Davide vince su Golia solo per fede in Dio: l'affidamento a Lui, salva il giovane e futuro re d'Israele. Il Signore non ama le dimostrazioni spettacolari di forza, né le acclamazioni della folla. Egli ama le persone semplici che penetrano e approfondiscono la fede, senza condizioni. Per questo davanti all'esclamazione dei demoni, ordina di tacere.</p> |

| | |
|-------|--|
| 23/01 | <p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.</p> <p>Commento</p> <p>Gesù chiama a stare con Lui. Che cosa significa "stare"? Il discepolo, noi, abbiamo un po' tutti la mania del "fare", ma non "stare" alla presenza di Dio. Il rischio di scadere in una forma di attivismo, di fare tante cose anche per Gesù ma perdendo di vista Gesù è sempre alle porte. Prima c'è lo stare con Gesù, poi l'essere inviati; prima il lasciarsi parlare al cuore da Lui, poi il parlare di Lui; prima il lasciarsi amare, poi amare tutti nel suo nome. Davide nella prima lettura non compie il male contro il re Saul, perché vive della presenza del suo Dio e antepone il rispetto e la giustizia al male, al desiderio di uccidere il suo avversario.</p> |
| 24/01 | <p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».</p> <p>Commento</p> <p>I suoi familiari non capiscono il comportamento di Gesù e lo definiscono "fuori di sé". Possiamo comprendere l'impressione che hanno avuto, vedendo il Signore sommerso da una folla tanto da non poter nemmeno mangiare. Eppure Egli agisce in quel modo perché spinto dall'amore, dalla compassione; quando "fare la volontà del Padre mio", significa una relazione profonda che spinge ad amare. Chi ama fa cose folli, incomprensibili. L'esempio ci viene proposto dalla prima lettura. Davide piange per la morte del suo nemico, il re Saul. Può essere un'assurdità invece contempla quell'amore di Dio che va oltre la logica umana, quasi da essere provocatoria. Basti pensare ai santi, ad esempio Antonio abate, Francesco d'Assisi e a Caterina da Siena per richiamare nella memoria la provocazione da essi offerta ad una vita più centrata nella relazione personale con Cristo e nell'ascolto obbediente del suo Vangelo.</p> |

| | |
|-------|---|
| 25/01 | <p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Matteo</p> <p>Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrno, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo..</p> <p>Commento</p> <p>Oggi, domenica della Parola, la liturgia ci parla di luce, di bellezza, di annuncio e di cammino. Sono indispensabili e fondamentali per il cristiano queste quattro parole. La parola di Dio illumina, rischiarata, da luce, cioè da senso alla nostra vita. La parola di Dio è bellezza, perché rende alla vita la bontà e la bellezza del essere creata. Ma è anche annuncio, perché si è fatta carne in Gesù. Una persona vivente che testimonia la presenza di Dio e ci chiama a metterci in cammino dietro a Lui.</p> |
| 26/01 | <p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Luca</p> <p>In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».</p> <p>Commento</p> <p>Oggi si celebrano i due discepoli di San Paolo, Timoteo e Tito. Siamo già alla generazione successiva rispetto alla testimonianza degli apostoli. È la Chiesa che si sviluppa e cresce. Tutto però nasce dal Battesimo ricevuto. La fede su cui si fonda deve essere testimoniata nel nostro vissuto. Perché come dice Gesù nel vangelo, dobbiamo annunciare "è vicino a voi il regno di Dio", cioè è "prossimo", accanto. Questa è la testimonianza che il cristiano è tenuto a compiere, ricordare all'uomo che Dio gli è accanto in ogni situazione ed è pronto a sostenerlo, a guarirlo, a incoraggiarlo, a donargli una vita rinnovata e piena.</p> |

27/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Commento

Nella prima lettura Davide, introducendo l'Arca dell'Alleanza nella città, danza con gioia. Questo gesto è per lui accogliere Dio nella sua città. Questa gioia lo induce a condividere con il popolo il pane, segno di comunione, di unione tra le persone. È il segno che Dio è in mezzo a loro. Gesù nel Vangelo si spinge oltre e afferma, che chi accoglie la parola di Dio nella sua vita, diventa familiare di Dio, padre, madre, fratello o sorella.

28/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diedero frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

Commento

Nella prima lettura è ancora Davide che desidera costruire un Tempio al Signore, per riporvi l'Arca dell'Alleanza. Il profeta Natan però, in nome di Dio, gli annuncia qualcosa di diverso. Il grande re pensa di risolvere ogni cosa perché non solo si sente protetto da Dio, ma è consapevole dei grandi doni che ha ricevuto. Il Signore invece ancora una volta, gli fa capire che lui non sarebbe nulla se non fosse stato chiamato, anzi, sarebbe un figlio dimenticato dalla sua famiglia. Ricordiamo la risposta di Iesse al profeta Samuele che gli chiedeva se fossero tutti presenti i suoi figli. È Dio che sceglie, è il Signore che opera, ma noi lo lasciamo libero di agire nella nostra vita? O ci lasciamo infatuare dalle preoccupazioni, dalle passioni, dalla seduzione della ricchezza che rischiano di soffocare la Parola di Dio?